

POLITICA

Unioni civili, ora Renzi riapre i giochi

- Il presidente del Consiglio: «Supereremo la proposta Cirinnà con un testo del governo»
- A Bologna l'ira della Curia sul sindaco Merola dopo il sì alla registrazione delle nozze gay

A. COM.
BOLOGNA

Renzi rilancia sulle unioni civili per le coppie omosessuali. Anzi no. Il dibattito esplose ieri pomeriggio in rete, dopo la lettura del passaggio dedicato dal premier all'argomento nella lunga intervista su *l'Avvenire*. Mentre a Bologna la Curia va all'attacco frontale del sindaco Pd Virginio Merola per il suo recentissimo via libera, da settembre, alla trascrizione nell'anagrafe del Comune delle nozze celebrate all'estero tra persone dello stesso sesso. Una scelta criticata in un editoriale su *Bologna Sette*, settimanale della Curia guidata dal cardinale Carlo Caffarra, supplemento domenicale bolognese allo stesso *Avvenire*. Netto il titolo, «Alterare il matrimonio distrugge la famiglia», significativa la firma di Filippo Savarese. Ovvero il portavoce di *Le Manif Pour Tous Italia*, l'associazione salita agli onori delle cronache per la sua battaglia contro le leggi contro l'omofobia.

Il nodo dei diritti civili torna dunque ad agitare politica e società. Un po' a sorpresa, nel caso di Renzi, dopo le rinnovate rassicurazioni sul tema anche in veste di premier e il lavoro avviato in Parlamento dal Pd sulla scia delle *civil partnership*, citate da Renzi fin dalla campagna per le primarie. La domanda dell'*Avvenire* punta subito al sodo: la proposta della senatrice Cirinnà «sembra sovrapponibile al matrimonio. Ma è un'iniziativa personale o è condivisa dal Pd?», interroga dunque il

quotidiano dei vescovi italiani. Il presidente del Consiglio risponde così: «Io ho sempre detto che i diritti civili stanno in un pacchetto che parte dalle riforme costituzionali. Una volta che il Parlamento avrà terminato di votare queste, discuteremo anche su quella che ritengo essere una assoluta e corretta rappresentazione delle *civil partnership*, sul modello tedesco. E sarà superato il ddl Cirinnà perché anche in questo campo vedremo una proposta *ad hoc* del governo, che è pronto a prendere una sua iniziativa». È il quoziente familiare? «Confermo il mio impegno - assicura Renzi in un passaggio anticipato dall'*Avvenire* -. Certo non sarà fattibile nel 2014, vedremo se ci saranno i margini per il 2015. In ogni caso il tema va affrontato all'interno della delega fiscale».

LE REAZIONI IN RETE

Bastano queste poche righe, e forse la loro collocazione, a riagitare fantasmi mai sopiti all'interno della comunità Lgbt, già vessata da innumerevoli delusioni per gli stop and go delle diverse proposte di legge mai andate in porto. Ad agitare le acque contribuiscono poi i primi commenti a caldo di noti oppositori al riconoscimento delle nozze omo-

...

«Il tema delle *civil partnership* subito in discussione dopo le riforme costituzionali»



sessuali. Vedi Mario Adinolfi, che su Facebook subito esulta riassumendo: «Renzi ferma il ddl Cirinnà: il matrimonio gay non si fa più». Una nota con cui Adinolfi chiama in causa direttamente il Pd e osserva che «la battaglia è vinta e sembrava davvero difficile. La guerra no. Renzi torna a parlare di "modello tedesco" e noi proveremo a spiegarli che non va bene. Ma almeno abbiamo conquistato spazio politico e tempo. Il club LGBT che sognava un autunno con fiori d'arancio e bavaglio alla bocca di noi "omofobi" dovrà rassegnarsi: il loro progetto liberticida non passa».

Ce n'è abbastanza per alimentare i sospetti della comunità Lgbt. Franco Grillini ironizza sull'adozione del ddl da parte del governo ricordando l'iniziativa di un altro esecutivo («I Dico hanno portato una sfiga tremenda, meglio lasciar fare al Parlamento»), e comunque sintetizza «unioni civili kaputt». Deluso e netto il presidente di Arcigay Flavio Romani: «Siamo al grottesco, alla schizofrenia se teniamo presente che Renzi è anche il segretario del partito di cui fa parte la senatrice Cirinnà. Ora il capo dell'esecutivo fa lo sgambetto al potere Legislativo, proprio mentre nel Paese

si solleva l'allarme per quella che qualcuno chiama la "svolta autoritaria", e senza entrare nel merito dei contenuti che caratterizzeranno il proprio ddl. Siamo davvero stanchi di essere rimbalzati da un testo all'altro, Renzi dica una volta per tutte di quale legge sta parlando». Più pacatamente, il senatore Pd Sergio Lo Giudice osserva «temo che una proposta del governo irrigidirebbe la situazione, meglio un dibattito parlamentare che lasci libere le forze politiche, come per le grandi riforme sui diritti civili degli anni Settanta, vedi il divorzio».

«Alzare i toni non aiuta a raggiungere l'obiettivo»

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

Aspettare di vedere il testo. Questo l'invito «pragmatico» che il sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto rivolge alla comunità Lgbt in fibrillazione. Lui peraltro ribadisce la sua fiducia sull'avvento dei *civil partnership*, a livello di «contenuti», visto che su questo Renzi si è sempre mosso con «la massima coerenza» e si parla sempre di modello tedesco.

Sottosegretario, Renzi dice che il ddl Cirinnà - su cui finora c'era un certo apprezzamento della comunità Lgbt - verrà superato. Che effetto le fa?

«Non mi pare il premier abbia detto assolutamente nulla di nuovo: spiega che ci sarà un'iniziativa del governo che riprenderà fedelmente i contenuti delle unioni civili alla tedesca, che è esattamente quello che Renzi dice almeno dal 2012, dalle primarie con Bersani. La novità riguarda solo lo strumento utilizzato, e cioè un disegno di legge governativo invece di uno parlamentare. E questo io lo vedo come un potenziale rafforzamento della possibilità di raggiungere l'obiettivo, perché come è noto un ddl del governo ha la priorità. Tra l'altro non è l'unico caso: la seconda Commissione Giustizia del Senato sta lavorando sulla responsabilità civile dei magistrati, ma ciò non toglie che il Guardasigilli Orlando stia elaborando un disegno di legge sullo stesso argomento. Insomma il governo quando ritiene che un argomento sia di particolare importanza può decidere di presentare un

...

«Obiezioni sul testo del governo le esprimerai una volta letto. Invito tutti a stare ai fatti»

L'INTERVISTA

Ivan Scalfarotto

Il sottosegretario non condivide l'allarme della comunità Lgbt: «Matteo sulle unioni civili sempre coerente, il modello è quello tedesco»



ddl sulla materia».

C'è però grande allarme nel mondo Lgbt, ci si chiede perché passare la palla al governo costretto a cercare un accordo con alleati molti rigidi sul tema?

«Obiezioni sul testo del governo le esprimerai una volta letto, farlo prima lascia il tempo che trova. Io ne so quanto lei, ma leggo tutte le parole del presidente del Consiglio. Il mio incoraggiamento a tutti, visto che Renzi aveva parlato già in precedenza di settembre e di unioni civili, è di stare ai fatti con un'attesa pragmatica. Peraltro il suo pensiero è riportato dall'*Avvenire*, non proprio il più "tifo" di questo ddl. Se poi il ddl del governo non dovesse essere adeguato non avrò difficoltà a criticarlo, ma aspetto di leggerlo».

Sta di fatto che Arcigay accusa l'«ennesimo giochetto per dilatare i tempi: perché rottamare il testo Cirinnà? Per migliorarlo o peggiorarlo?»

«Io ho sempre sentito parlare di Unioni civili alla tedesca e cosa siano è assolutamente chiaro, noto, ed è quello su cui si basa Cirinnà. Quindi non capisco

il problema, non posso prevedere differenze notevoli tra i due testi. Potrebbero avere tecniche legislative differenti: per esempio il testo Cirinnà fa un rinvio esplicito alle norme del matrimonio e in Germania c'è invece un elenco voce per voce dei diritti garantiti dall'unione civile. Questa potrebbe essere una differenza. Ma stiamo parlando sempre con la massima coerenza dello stesso modello giuridico. Fare polemica, alzare i toni non credo favorisca il dibattito su questi temi, né il raggiungimento dell'obiettivo. Le parole di Renzi non giustificano allarmismo».

Il suo collega di partito Sergio Lo Giudice pone invece un dubbio di metodo, che cioè l'intervento del governo possa apparire come una forzatura per l'opinione pubblica. C'è questo rischio?

«Credo che Lo Giudice pensi questo anche del dibattito in corso sulle riforme costituzionali. La sua è un'osservazione legittima ma è lontana dal modo di governare di questo esecutivo che tende ad assumersi la responsabilità di un'azione modernizzatrice, a metterci

la faccia. È un modus operandi che ha tifosi e detrattori, tutte le opinioni hanno dignità ma questa è proprio una caratteristica del governo. Poi la popolarità del premier è alta, i risultati elettorali incoraggianti, noi crediamo si debba andare avanti in questa direzione».

A Bologna la Curia attacca il Comune che vuole trascrivere le nozze gay celebrate all'estero secondo una logica che, accusa, è la stessa del ddl sulle Unioni civili in esame al Parlamento...

«Niente di nuovo sotto il sole, è la posizione di *Avvenire* da sempre. Premesso che in democrazia ognuno può dire ciò che vuole nel rispetto degli altri, noto che le argomentazioni espresse sono debolissime: si tratta di leggi ormai in vigore nella stragrande maggioranza dei paesi Ue e nelle grandi democrazie, anche in nazioni cattolicissime come Spagna, Portogallo, senza che si verificassero mai per la famiglia "tradizionale" i cataclismi evocati. Aggiungo poi che i governi di centrodestra che si sono riempiti la bocca della difesa della famiglia con i vari Giovannardi e Sacconi, non hanno fatto poi nulla di concreto: l'Italia in Italia è ultima come spesa per la famiglia. Questo dimostra quanto queste polemiche siano strumentali, limitare i diritti alle coppie omosessuali non ha aiutato le famiglie eterosessuali. Mentre garantirli consente semplicemente alla società di diventare più armoniosa e prospera, più moderna. Perché la modernizzazione di un paese non si fa solo sui temi dell'economia e del lavoro, ma anche su quelli della vita affettiva delle persone».

...

«Gli attacchi della Curia di Bologna al Comune? Argomentazioni molto deboli»

IL CASO

A Banca Intesa e Telecom congedi per le nozze

In Italia, in assenza di una normativa per il riconoscimento dei diritti delle unioni gay, sono state le aziende ad anticipare la politica. Recentissimo l'accordo di Intesa San Paolo con i sindacati per concedere il congedo matrimoniale (dopo il caso di diniego di 15 giorni di ferie programmate a un dipendente che andava all'estero per sposarsi col compagno dello stesso sesso). Simili accordi sono già applicati dalla multinazionale Ikea, mentre fra le aziende italiane l'antesignana è stata Telecom. A fare da apripista la giovane

Valentina, circa un anno fa, convolata a nozze con la sua compagna, anche lei dipendente Telecom: a loro l'azienda, ha concesso per prime un permesso retribuito equivalente al congedo matrimoniale. Telecom Italia infatti riconosce un periodo di permesso retribuito, identico nella durata alla licenza matrimoniale, alle unioni omosessuali certificate e sta estendendo ai partner dei conviventi (a prescindere dal sesso) i benefit concessi ai dipendenti come l'assistenza sanitaria e la polizza integrativa.